

Villa Obizza: l'estro veneto nella tradizione agricola cremasca

Qui potens in proelio non satis perfectum, servavit. Gressus igitur perficiat in eo cum post aerumnas perfecit MDCCI - MDCCII.*

Due epigrafi datano con certezza la costruzione di un nobile edificio, di impostazione veneta, collocato nella campagna lombarda: Villa Obizza.

Nobile famiglia, quella degli Obizzi, presente a Crema dalla fine del 1400 e a Bottaiano, nel Comune di Ricengo, nel 1554 con fondi ed edifici agricoli. Alla fine del 1600, per desiderio di Giò Matteo Obizzi, nobile consigliere della città di Crema, viene edificata la nobile dimora.

La Villa, di impianto palladiano, ha nel timpano un elemento che ne sancisce la sacralità templare. Seppur priva di particolari decorazioni, all'interno il salone d'onore ne suggerisce i fasti settecenteschi. I maestri e le botteghe che operano nel territorio, danno forma al progetto della committenza. E' questo uno dei periodi più fecondi dell'arte cremasca, che trova nella



villa uno straordinario esempio architettonico, unico in tutta la regione lombarda. Il carattere veneto si fonde naturalmente con il paesaggio circostante.

Le sorti della Villa sono legate alla storia dei suoi Signori.

Nel 1800 gli Obizzi si estinguono nella famiglia Monticelli. Termina un'epoca e, per l'Obizza è l'inizio della decadenza che la vedrà trasformata in deposito per derrate agricole: a partire dal 1887 è di fatto abbandonata. Le leggende popolari ne tramandano

la storia, nonostante l'incuria degli uomini, la memoria e le tradizioni del passato, combattono contro l'oblio e rivivono ogni qualvolta ci si ferma ad ammirare la maestà di una villa veneta nella semplicità della campagna cremasca.

**Ed egli potente in battaglia, custodi l'edificio non ancora sufficientemente compiuto. (1701) Pertanto conduca a termine il cammino, a condizione che, dopo le fatiche, abbia portato a termine l'opera. (1702)*

Foglia

Un Soldino di Crema e lo Stemma inquartato della famiglia Benzoni



Moneta di Giorgio Benzoni. Sotto, stemma inquartato da "Conte di Pandino e Crema"

Giorgio Benzoni nato nel 1360, militò da giovane graduato sotto le insegne della Repubblica Fiorentina.

Già signore di Pandino, fu Signore di Crema per suffragio dei suoi cittadini il 24 settembre 1405 fino al 1414; dopo tale data andò a Venezia al servizio della Repubblica; nello stesso anno fu nominato Conte di di Crema e di Pandino, a Pavia dal Duca Filippo Maria Visconti, con i territori di Agnadello e Misano e con la facoltà di modificare (inquare) lo Stemma con quello del ter-



ritorio cremasco, (cioè un leone rampante con spada nelle branche). Lo Stemma Benzoni antico: "Scudo troncato, nel primo d'oro al cane passante di nero, nel secondo d'argento piumato, ogni penna caricata di una moscatura d'ermellino di nero". Racconta lo storico Alema-

nio Fino: "Fra gli attributi sovrani, Giorgio Benzoni esercitò pur quello di battere monete, quattro se ne conoscono coniate con il suo nome: una d'oro, un'altra d'argento, una terza che è in parte di lega e in parte di fino, ed una quarta di lega. La moneta d'oro portava da un lato l'arma Benzoni col motto *In te Domino*, dall'altro l'effigie di esso Benzoni con le parole *Giorgius Benzonus Dominus Cremae*."

Riportiamo un esemplare conosciuto, Soldino di lega d'argento dal peso di 1,5 grammi: al diritto della moneta + *GEORGIUS BENZONIUS*, al centro lo Stemma della famiglia Benzoni antico; al rovescio, la leggenda *DOMINE CREMAE*, nel centro le iniziali del signore, G.B. (Giorgio Benzoni).

Emmeci

Azienda Grafica
Via Grazia Deledda, 12/14
26013 Ombriano-Crema (Cr)
Tel. 0373 212016
info@grafin.it

Chita Chita bar
Caffetteria
paninoteca - birreria
Via xx settembre, 55 - 26013 Crema (CR)
Tel. 0373 85767

L'Araldo
Gruppo Culturale Cremasco
Ricerche Storico Ambientali

Ferrante Benvenuti	Presidente onorario
Mario Cassi	Presidente
Gian Attilio Puerari	Vice presidente
Massimo Marinoni	Fotografo
Federico Corradini	Grafico disigner

Angela Arpini, Franco Fusar Poli, Cinzia Cremonesi, Giulio Foglia, Agostino Giovannetti, Marco Gandelli, Chiara Gnesi, Ismaele Gritti, Stefano Rizzetti, Alberto Valcarenghi

Collaboratori
Gianbattista Longari Addetto stampa
Elisa Foglia, Emilio Rigoni, Mauro Benzoni



www.araldo-crema.org
gruppo.araldocrema@virgilio.it

L'Araldo

Periodico d'Informazione
Culturale Cremasco

Presidente Mario Cassi, Vice presidente Gian Attilio Puerari,
Responsabile Massimo Marinoni



Ciclostilato in proprio

Anno I° - Numero 1

A CURA DEL
GRUPPO CULTURALE RICERCHE STORICO
AMBIENTALI L'ARALDO DI CREMA
Fondato nel 1999

Crema, 18 giugno 2007

Perchè nasce "l'Araldo"

di Mario Cassi

Perché soddisfa un'esigenza diffusa di avere un periodico che si occupi di tutti gli aspetti della nostra Storia, della nostra cultura e non solo. Quando nasce un Periodico d'informazione è bene fargli i migliori auguri, a maggior ragione quando questo esamina la Storia che è maestra di vita. Il territorio, e Crema in particolare, sono delle realtà ricche di Storia e di cultura; mancava proprio un mezzo di comunicazione semplice ma efficace da far pervenire - per il momento - agli enti culturali, alle associazioni ed ai collezionisti. Ci auguriamo che il Periodico possa nel futuro diventare una referenza da conservare e consultare, una scuola di dibattiti da noi moderati; senza pretese d'eccellenza da parte di nessuno, ma aperta al dialogo con i nostri lettori ed ancora meglio alle loro collaborazioni e segnalazioni. Con umiltà, sapendo che c'è sempre da imparare, ci poniamo al servizio del lettore, sperando di poter aumentare il numero degli appassionati alla nostra Storia, studiata sempre con il metodo del Gruppo: in modo obiettivo attraverso il rigoroso esame dei documenti e delle testimonianze.



Componenti del Gruppo l'Araldo riuniti in Villa Benvenuti

Il periodico che "racconterà" e approfondirà l'arte, la cultura e la storia Cremasca

DI GIANBATTISTA LONGARI
E MASSIMO MARINONI

Un computer e un programma di grafica, ma soprattutto il desiderio di "portare" a quante più persone possibile l'inebriante profumo della cultura, della storia di casa nostra: così è nato il nostro periodico, come spiega anche nel riquadro a fianco il presidente del Gruppo, Mario Cassi.

Questo primo numero vuole soltanto essere l'inizio di quella che ci auguriamo possa essere una lunga serie, magari da attendere per poi leggere con cura e custodire come una vera e propria "chicca" per collezionisti e appassionati di storia, quella rigorosamente con l'accento cremasco.

Di materiale da offrire ne abbiamo parecchio e di vario genere, ma non vogliamo rovinarvi il piacere della sorpresa. Perché di sorprese ce ne saranno parecchie, e tutte di assoluta rilevanza

storico-culturale. Certamente possiamo anticipare che, nelle pagine di questo periodico, come Gruppo l'Araldo presenteremo di volta in volta ricerche e descrizioni di cimeli, illustreremo documenti e curiosità che fanno parte del percorso esistenziale della nostra città nel corso degli anni... Pagine singole, ma anche "inserti" che potrete raccogliere per poi rilegare in preziosi volumi. E poi... tanto altro ancora, sempre all'insegna della storia di questo antico borgo che risponde al nome di Crema.

Il periodico lo potrete trovare presso i centri culturali, musei, biblioteche, scuole e dovunque la Cultura è presente. Ovviamente, aspettiamo anche i vostri suggerimenti! Che dire ancora?

In bocca al lupo "all'Araldo".
Un ringraziamento particolare va all'amico Giamba, senza il suo prezioso aiuto non sarebbe stato facile partire con questa prima pubblicazione.

Le decorazioni dell'Ordine della Croce Rossa Asburgica

Il giorno successivo al sanguinoso scontro armato avvenuto a Solferino il 24 giugno 1859 tra Austriaci da una parte e Franco - Piemontesi dall'altra, visitando il campo di battaglia, il cittadino svizzero Henri Dunant vedendolo cosparso di morti e di feriti privi delle cure adeguate si prefisse di organizzare un servizio per alleviare le sofferenze sia dei feriti che dei prigionieri dopo le battaglie. Questa sua aspirazione si concretizzò il 22 agosto 1864 al termine della Convenzione di Ginevra, dove furono poste le basi fondamentali di quella che in seguito diverrà la Croce Rossa Internazionale. L'Austria e Ungheria, 50 anni dopo, in occasione del giubileo della conclusione della Convenzione di Ginevra, istituì l'onorificenza al merito della Croce Rossa; il suo statuto venne promulgato pochi giorni dopo l'inizio della prima guerra mondiale, il 17 agosto 1914.

Era destinata a coloro che si distinguevano nell'attività caritativa e



L'Imperatore d'Austria Francesco Giuseppe (1830-1916), protettore e titolare dell'ordine della Croce Rossa Asburgica.

A destra, il suo rappresentante l'Arciduca Francesco Salvatore.

Sotto, la Stella al Merito della Croce Rossa, la decorazione di più alto grado dell'ordine.



Arch. Franz Salvatore.



di assistenza agli ammalati ed ai feriti sia in tempo di pace che di guerra.

L'onorificenza al merito della Croce Rossa prevede l'esistenza di 3 classi e 2 medaglie.

La più alta in grado è la Stella al Merito della Croce Rossa, poi la decorazione di I classe, quindi quella di II classe e a seguire la medaglia d'onore d'argento e da

ultima la medaglia d'onore in bronzo.

Il Protettore e più alto Titolare dell'Ordine era l'Imperatore stesso.

Francesco Giuseppe, come suo rappresentante, nominò il genero, l'Arciduca Francesco Salvatore.

La persona che si distingueva per meriti in tempo di guerra veniva insignita della decorazione con la Kriegsdekoration (decorazione di guerra).

La Stella al Merito e la decorazione di I grado

della Croce Rossa venivano conferite direttamente dall'Imperatore.

Per l'assegnazione della seconda classe e delle medaglie veniva delegato l'Arciduca Francesco Salvatore.

Le decorazioni con Kriegsdekoration di II classe e le medaglie, venivano conferite senza il versamento di contributi in denaro e solo per attività meritevoli in tempo di guerra; mentre chi si fregiava della decorazione senza Kriegsdekoration doveva assoggettarsi al versamento di un contributo a favore della Croce Rossa Austriaca.

Tale contributo era così suddiviso:

Croce al merito 1500 corone,
decorazione di I classe 500 corone,
decorazione di II classe 100 corone,
medaglia d'onore d'argento 20 corone,
medaglia d'onore di bronzo 10 corone.

Le onorificenze, alla morte dell'insignito, dovevano essere restituite, mentre le medaglie d'onore restavano agli eredi.

(Prima Parte)

Gian Attilio Puerari
Stefano Rizzetti

Le cartoline intestate-commerciali delle attività storiche di Crema

Le cartoline pubblicitarie che consideriamo per le prime uscite del periodico, riguardano il terzo tipo d'immagine. Raccolte, forniscono un quadro delle attività più pubblicizzate della nostra città della prima metà del XX secolo; sono le più belle e non facili da reperire collezionisticamente parlando.

Proseguiremo poi con le sotto citate fatture dei vecchi negozi o ditte di Crema.

La carta, intesa come strumento su cui scrivere, ha origini recenti; la carta intestata per fini di commercio o di pubblicità, come le fatture delle ditte e le cartoline commerciali o pubblicitarie sono più ricche di quelle dei privati, che si distinguono per maggiore raffinatezza nella scelta del materiale e dei caratteri tipografici.

Nelle diverse intestazioni è possibile distinguere tre tipi di immagini: il primo tipo si basa su una scelta mirata di caratteri (lettering); il secondo è quello che fa leva sulle "benemeranze" della ditta; il terzo, il più ampio, riguarda le figure ed immagini di vario tipo.



Cartolina commerciale caffè Tadini, a fianco gettone da 20 cent. con scritta nel centro T.R. (Romolo Tadini) da usarsi all'interno dell'esercizio, 1920 ca. Al centro cartolina commerciale dell'officina Solenghi e Tolotti 1930 ca. Sotto cartolina commerciale dello Zoccolificio Benelli 1930 ca.



Il secondo tipo d'intestazione, quello legato alle benemeranze o ai premi industriali, è caratteristico dell'epoca della seconda metà dell'Ottocento, quando erano in auge esposizioni locali, nazionali ed internazionali o "universali"; ad ogni

esposizione fu assegnata una medaglia o attestato, concessi a molti espositori, che furono sfruttati con fini pubblicitari allo scopo di provare la qualità del prodotto, tanto elevata da far meritare tali riconoscimenti.

Conseguentemente,

molte intestazioni di ditte commerciali o industriali riportano l'elenco delle medaglie e dei premi d'esposizione ottenuti, a lustro del nome dell'azienda. Frequentemente si usava riportare gli stemmi della Casa Reale, del Pontefice o di qualche importante famiglia nobile, sempre allo scopo di certificare che si forniva o lavorava per questi personaggi importanti.

Il terzo tipo, riguarda intestazioni comprendenti immagini precise, spesso bozzetti; il disegnatore deve creare un'immagine semplice, monocromatica, che dia un messaggio immediato, dai toni leggeri, comprensibile a tutti, di tipo realistico, che offra a prima vista un'idea del prodotto o del nome della ditta.

Questo tipo fu particolarmente usato per le cartoline commerciali.

(Prima Parte)

Emmeci